



# L'Unità *due*



SABATO 17 GENNAIO 1998

EDITORIALE

## E ora Firenze si riscopre in pieno 1936

OTTAVIO CECCHI

**V**IENE da più parti (giornali, convegni) una notizia che non si sa se prendere per buona o per cattiva, secondo la quale Firenze si va rapidamente spopolando. Allo scadere del primo decennio del nuovo secolo, somiglierebbe, per molti aspetti, alla città del 1936. Anni belli per un verso, anni cupi per un altro.

Firenze, allora, era una delle dannuziane città del silenzio. I rumori più forti erano il cannone di mezzogiorno e il passaggio del tram. Le donne di una certa età avevano i nomi dei romanzi di Pratolini. Per esempio, Ersilia; ma c'erano anche le Gemme, le Diomire e le Alde e le Violette.

Tutta la retorica ottocentesca di marca inglese e anche tedesca pesava sulla città (tra gli inglesi, sia fatto salvo E. M. Forster). Si chiacchierava ancora sulle sregolatezze di D'Annunzio alla Capponcina e si pronunciava con reverenza il nome di Bernard Berenson, che dalla sua villa «I Tatti» preparava spedizioni memorabili in Sicilia (ce lo ha ricordato di recente Alberto Arbasino in un suo libro). D.H. Lawrence ha lavorato al suo scandaloso romanzo in una villa delle colline sopra Scandicci.

Per i fiorentini queste presenze erano motivi di orgoglio. La mescolanza di campanilismo e cosmopolitismo era singolare. Una delle capitali del mondo riusciva anche a starsene rinchiusa nelle sue mura. Che i fiorentini amassero i loro ospiti stranieri non si può dire: li trattavano con riguardo, ma li consideravano portatori di valuta. Qualcuno, certamente bevero, chiamava i turisti «polli», cioè animali da spennare.

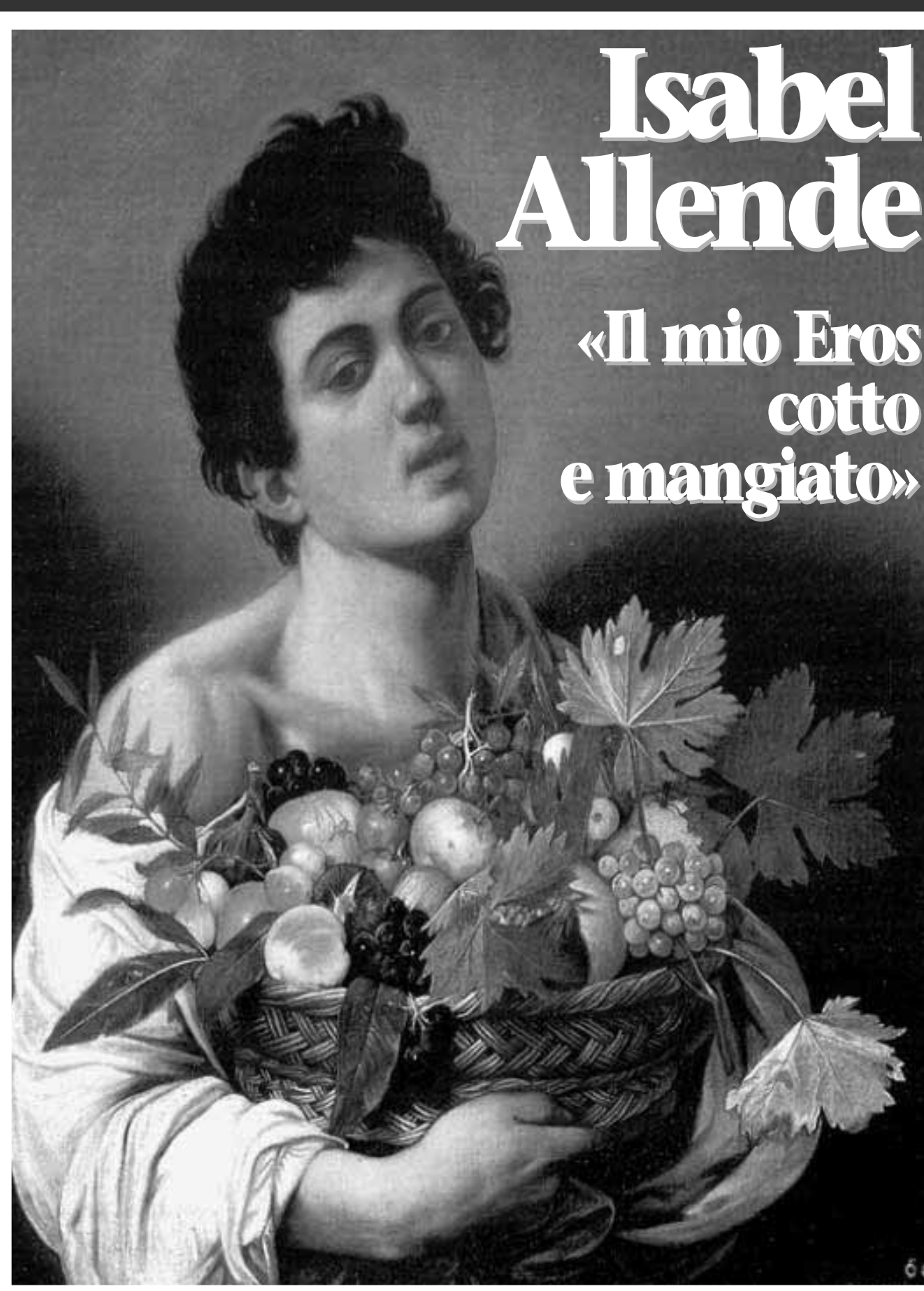
Eppure un fascino lo aveva quella silenziosa città del '36. Quanta se ne trova, per esempio, nei versi di Montale. Quella città sapeva distinguere ciò che stona, e questa sua qualità fu battezzata «fiorentinità» da Emilio Cecchi. Ultimamente, Firenze

è uscita tutta fuori tono, ha stonato: troppo rumore, troppa gente, troppi colori, troppa fretta.

Poi è cominciata una specie di riflusso. La città ha preso a svuotarsi. Tutto quel rumore e quell'aria inquinata hanno convinto migliaia di persone a cercare spazio in centri più piccoli o, magari, sulle colline. La vita cara e scomoda rispinge verso le dimensioni del '36. Le stime sono del Comune. Nel 2011 i residenti saranno 326.546; nel '36 erano 321.176. Dopo la guerra, l'aumento della popolazione fu costante. Nel 1971, Firenze aveva 457.803 abitanti. Ma nel 1991 erano già 403.294. Se nel 2011 i fiorentini volgeranno lo sguardo agli ultimi quarant'anni trascorsi, vedranno che i bambini sono diminuiti di 45.000 unità (bambini sotto i 14 anni) cioè del 56 per cento.

Ammiratori di Philip K. Dick e del suo profeta Ridley Scott, non possiamo fare a meno di pensare che l'anno 2011 dista appena otto anni dai giorni in cui si svolge la storia narrata in *Blade Runner*. Quella storia di replicanti si svolge infatti nel 2019. Le notizie dalla cupa, notturna Los Angeles non mancheranno. Come reagirebbero i vecchi fiorentini alle storie di replicanti in cerca di un'anima? Non rimane che aspettare la congiunzione tra previsioni scientifiche e fantascienza.

**N**OI PER ORA siamo allarmati dalla diminuzione, a Firenze e altrove, del numero dei bambini. E questo allarme ci basta. Fateci caso. Quando costeggiate il muro di una scuola, raramente ormai udrete i canti che accompagnavano i giochi dei bambini. Il girotondo, il «Mio bel castello», «Madama Dorè», «L'ambasciatore» sono passati nel mondo delle anticaglie. Insieme a loro sono scomparsi alcuni eroi dei fumetti e dei cartoons televisivi. Meno bambini, meno giochi, meno canti, meno allegria.



**I mille usi del cibo: secondo la scrittrice sudamericana può essere gioia dei sensi o elaborazione del lutto. Ma gusto e piacere sono dati culturali: ecco perché preferiamo il Big Mac ai sapori «di una volta»**

MARIA SERENA PALIERI e GIORGIO TRIANI A PAGINA 3

## Sport

**CALCIOMERCATO**  
**Ecco Asprilla**  
**«A Parma mi sento a casa»**

Il giocatore colombiano è tornato in Italia. Ieri e oggi le visite mediche, poi firmerà il contratto. Dal Cile Salas gela la Lazio «Futuro da decidere».

MASSIMO FILIPPONI  
A PAGINA 11

**BOLOGNA-JUVE**  
**Baggio sereno**  
**«Per me gara come le altre»**

Roby da grande ex a «minimalista». «Del Piero è bravo, ma gli invidio solo l'età. La partita? Tifo per l'1-1». Il presidente Gazzoni compra una tv.

DANIELA CAMBONI  
DAA PAGINA 12



**RUGBY**  
**Cinque Nazioni**  
**Nel club anche l'Italia**

Manca solo il «sì» della federazione inglese per ratificare l'ingresso della squadra azzurra nel più famoso torneo della palla ovale ma è una formalità.

MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 12

**MONDIALI PERTH**  
**Sorpresa Klim**  
**il delfino australiano**

Ha vinto il titolo nella gara dei 100. È uno degli uomini nuovi del nuoto mondiale. Ritratto di un personaggio anti-conformista.

LUCA SACCHI  
A PAGINA 11

## L'uomo del Similaun è da ieri nel nuovo museo di Bolzano Riuscita l'operazione-mummia

Viaggio senza problemi. Le visite del pubblico cominceranno solo il 28 marzo.



È a Bolzano, nel museo allestito appositamente per lui, l'uomo dei ghiacci che ieri ha compiuto il suo ultimo viaggio da Innsbruck al capoluogo altoatesino. La mummia, che risale a 5mila anni fa, è custodita nella «cella 2» di un impianto che riproduce fedelmente le condizioni nelle quali fu trovata, nel 1991, sul ghiacciaio del Similaun. La mummia è conservata a sei gradi sotto zero, con un'umidità relativa del 100% e appositi apparati controllano continuamente che i tessuti dell'uomo del Similaun non subiscano processi di degenerazione. Dopo l'arrivo è cominciata il lavoro degli esperti che stanno collaudando la «cella 1», munita di una finestrella, attraverso la quale, se tutti i controlli daranno esito positivo, la mummia potrà essere ammirata dai visitatori a partire dal 28 marzo.

ANDREA GUERMANDI  
A PAGINA 5

## Pallanuoto. Mentre il Settebello affonda tra le polemiche le azzurre vincono il Mondiale Il sorriso del Setterosa conquista l'oro

GIULIANO CESARATTO

**L** SETTEBELLO affonda? I campioni del mondo di pallanuoto in carica (sino a domani) non ce la fanno e si fermano lontani dal podio, impantanati nelle polemiche e nelle questioni arbitrali? Non c'è problema. Ci pensano le donne, il Setterosa, a raddrizzare la baracca, a tener alta la tradizione di questo gioco metà in superficie e metà sott'acqua, metà fatto di eleganti movenze tra i flutti, bei gesti atletici, metà di colpi letteralmente bassi, di lotta torbida per il vantaggio, per dominare, anche fisicamente, l'avversario.

Gli italiani sono tra i maestri in questo. E si capisce il perché. Lo sono praticamente da sempre, da quando con le sue scuole genovesi napoletane soprattutto, hanno cominciato a vincere per il mondo. Così è nata una tradizione, fatta molto di liti strapaesane, alti e bassi come una nullo sport, ma anche di primati.

E oggi, con una squadra, il Settebello appunto, alla ricerca di se stesso, ecco che a regalare all'Italia un titolo inedito al femminile, ci pensano loro, le donne, che della pallanuoto sono un po' le cenerentole. Ho forse lo erano. Perché da ieri, mentre i «campioni del mondo '94» passano il testimone, ecco che le «colleghe» si prendono la briga, non richiesta da tutti, di risollevarle lesorti dell'«ambiente».

Lo smacco è notevole ma non originale. È successo già qualche mese fa a Siviglia. Loro, le 13 del Setterosa, campionesse d'Europa. Gli altri, i «duri» di Ratko Rudic allenati alla sofferenza e alla rinuncia, quinti.

Oggi la lezione viene replicata a più alto livello e non sembra esistere il pericolo che questo successo venga letto come un passaggio verso la squadra-totale, verso lo sport che

oltre ad accomunare i popoli accomuni anche i sessi. Ognuno per la sua strada, è la regola che un certo Velasco ha cercato di far saltare e che si è involontariamente realizzata nella pallanuoto ma che non sarà mai cavalcata da nessun tandem tecnico.

Del resto la «crisi del maschio» doveva prima o poi irrompere nello sport e la «donna emergente» trovarsi pronta a dire la sua, ad arrivare in soccorso. Il momento è giunto, almeno per il Settebello da una parte e il Setterosa dall'altra: i ruoli si sono ribaltati e insieme saldati un po' all'improvviso, ma con una esemplare diversità di stile. Le ragazze di Formiconi, prima di rientrare nei canoni delle dichiarazioni ufficiali, delle celebrazioni e delle promesse «olimpiche» e di premi in soldoni, si sono lasciate andare ad un entusiasmo spontaneo e una gioia tanto sconosciuta ai colleghi del Settebello, quanto sincera.

**Marcello Mastroianni**  
**Mi ricordo, sì, io mi ricordo**

Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.



In edicola